

## **SAN FRANCESCO (la fraternità secondo il santo di Assisi) – appunti sulla riunione del gruppo del lunedì dell'11 gennaio 2020**

### **ENCICLICA FRATELLI TUTTI**

«Fratelli tutti»,<sup>[1]</sup> scriveva San Francesco d'Assisi per rivolgersi a tutti i fratelli e le sorelle e proporre loro una forma di vita dal sapore di Vangelo. Tra i suoi consigli voglio evidenziarne uno, nel quale invita a un amore che va al di là delle barriere della geografia e dello spazio. Qui egli dichiara beato colui che ama l'altro «quando fosse lontano da lui, quanto se fosse accanto a lui».<sup>[2]</sup> Con queste poche e semplici parole ha spiegato l'essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita (enciclica Fratelli Tutti).

### **BREVI CENNI BIOGRAFICI**

\*Nasce ad Assisi nel 1181 o 1182 da Madonna Pica, nobile provenzale, e Pietro da Bernardone commerciante di stoffe, appartenente alla classe borghese emergente. Chiamato Giovanni Battista alla nascita, il padre lo ribattezzò Francesco in onore alla Francia, che era stata determinante per i suoi successi commerciali.

\*Nel 1202 partecipò ad un conflitto militare fra le città di Assisi e Perugia che durava da molti anni, fu preso prigioniero e poi riscattato dal padre dopo un anno, in pessime condizioni di salute, che recuperò a casa vivendo appartato.

\*Nel 1203-4 partì in armi per partecipare ad una Crociata contro gli infedeli, ma giunto a Spoleto, si ammalò gravemente e dovette rinunciare.

\*La conversione sembra sia avvenuta in tali circostanze e nella solitudine in cui trascorse la convalescenza, in cui maturò un profondo amore compassionevole verso i poveri e i miseri, tanto che, inviato dal padre a Roma per la vendita di merce, distribuì tutto il ricavato ai poveri, scambiò le sue vesti con un mendicante e si mise a chiedere l'elemosina alla porta di San Pietro.

Cambiò l'atteggiamento verso gli altri: un giorno abbracciò e baciò un lebbroso di cui, come egli racconterà, prima di allora non sopportava neanche la vista e scrisse *ciò che mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza d'anima e di corpo*.

Nel 1205 mentre pregava nella chiesa di San Damiano, raccontò di avere sentito il Crocifisso dirgli "Francesco, va e ripara la mia casa che come vedi è tutta in rovina". Questa visione gli lasciò il segno: fece incetta di stoffe nel negozio del padre e le vendette tutte a Foligno insieme al suo cavallo; ritornato a piedi, offrì tutto il ricavato al sacerdote di San Damiano perché riparasse la piccola chiesa in rovina, ma il sacerdote, che conosceva il padre di Francesco, rifiutò temendo l'ira di quello.

\*Il padre Bernardone si convinse che Francesco fosse squilibrato e pericoloso e lo denunciò ai consoli della città per farlo arrestare, sperando che la detenzione lo redimesse, ma Francesco si appellò ad altra autorità, il vescovo Guido e si tenne un processo pubblico presso il palazzo vescovile, presente tutta la cittadinanza. Quando il padre ebbe finito di rivolgere le sue accuse a Francesco questi, senza indugio e senza parole, si spogliò completamente dei suoi abiti, li restituì al padre e gli disse *finora ho chiamato te mio padre sulla terra, d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza; Padre nostro che sei ne cieli perché in lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza.*

Il vescovo lo ricoprì pudicamente e lo accolse così simbolicamente sotto la protezione della Chiesa.

\*Abbandonata la casa paterna, lo ritroviamo nell'inverno del 1206 a Gubbio ospite di Federico Spadalunga, benestante amico di gioventù, che lo rifocillò e volle rivestirlo di abiti lussuosi che Francesco rifiutò. Di lì a poco tornò alla vita itinerante e andò a vivere presso il lebbrosario di Gubbio e lì si rinsaldò la sua conversione e la sua dedizione ai malati, ai poveri e ai bisognosi di ogni genere-

Poi visse senza fissa dimora nelle campagne fra Gubbio ed Assisi ed a quegli anni risale l'episodio del *lupo di Gubbio* e nel 1213 il vescovo di Gubbio concesse a Francesco e ai primi frati di stabilire a Gubbio la loro sede.

\* Smorzatasi l'eco dello scandalo familiare, poté anche ritornare ad Assisi e stette da solo dedito alla riparazione di alcune chiese come quella di S. Pietro, La Porziuncola e San Damiano.

Si dedicò in quegli anni essenzialmente alla preghiera, all'elemosina ed al servizio ai lebbrosi, vivendo in letizia pur nella più assoluta povertà. Tale esempio fu alternatamente preso come sintomo di ignoranza o follia ovvero fu considerato sovversivo rispetto alla mentalità del tempo.

\*Nel 1208 cominciò in maniera più sistematica la sua predicazione itinerante, prima nei dintorni di Assisi e poi anche fuori dall'Umbria e attorno a lui si radunarono diversi seguaci che costituì la prima comunità di frati.

\*Nel 1209, radunati attorno a sé 12 frati, si recò a Roma per chiedere il riconoscimento dell'Ordine da parte di papa Innocenzo III, che dopo qualche tentennamento li riconobbe come *Ordo fratrum minorum*. La decisione del papa fu di ordine, diciamo così, politico. Gli ordini pauperistici di allora contestavano la Chiesa e il suo potere mentre Francesco professava piena obbedienza e la chiamava Madre, quindi era l'occasione migliore per tentare di risanare i rapporti tra Chiesa e poveri.

\*Di ritorno da Roma, dopo vari tentativi di insediamento in luoghi, rivelatisi tuttavia dei tuguri malsani, da destinare a convento, ai frati minori fu concesso di stabilirsi alla Porziuncola, nei pressi di Assisi, che oggi è una piccola chiesetta all'interno della basilica di Santa Maria degli Angeli.

Lì accolse nel marzo 1211 o 1212 Chiara Scifi, figlia di un nobile di Assisi, Favaroni di Offreduccio degli Scifi, fuggita da casa per unirsi ai frati minori. Entrata a far parte dell'Ordine, Francesco la sistemò prima in un monastero di Benedettini e poi, con il seguito di seguaci donne che Chiara ebbe, si insediarono nella Chiesa di San Damiano.

\*In quegli anni si diffondeva l'eresia del *catarismo*, basata sul dualismo conflittuale tra spirito e materia, che si opponeva alla Chiesa cattolica e che questa combatté aspramente facendo ricorso anche a crociate armate (fu la prima crociata di cristiani contro cristiani); Francesco rischiò di essere scambiato per un seguace dei catari, ma la sua obbedienza verso le gerarchie della Chiesa e la sua ammirazione sconfinata verso tutte le creature anche inanimate, testimoniata dal Cantico delle creature, allontanarono da lui il sospetto.

\*Negli anni il movimento crebbe enormemente e nel 1217 Francesco presiedette il primo capitolo generale dell'Ordine alla Porziuncola, che poi si tenne ogni 2 anni. In queste grandi adunate si impostava la vita comunitaria dei conventi e la preghiera e si organizzavano le missioni all'esterno. Con il primo capitolo si avviarono missioni, oltre che in Italia, anche in Germania; Francia e Spagna.

\*Nel 1219 si imbarcò ad Ancona verso l'Egitto e la Palestina dove era in corso la quinta crociata contro i musulmani. Nella città egiziana di Dalmietta, assediata dai crociati, chiede ed ottiene l'autorizzazione ad incontrare insieme a frate Illuminato, disarmati ed a loro rischio e pericolo, il sultano al Malik al Kamil. L'intento ambizioso era di convertire il sultano al Cristianesimo, favorendo così la soluzione pacifica del conflitto. Non sappiamo cosa i due si dissero, ma, anche se il sultano non si convertì e il conflitto non ebbe termine, il fatto che Francesco e frate Illuminato siano rientrati dall'incontro vivi e pieni di doni, lascia supporre, come poi confermato anche da fonti musulmane, che il sultano abbia apprezzato l'iniziativa di questo piccolo frate indifeso.

\*Nel 1220, al massimo dell'espansione dell'Ordine, per dare l'esempio si dimise da responsabile del governo e lo sostituì prima Pietro Cattani che morì un anno dopo e poi fra Elia.

\*Nel 1223 a Greccio, sulla strada per Rieti, Francesco, durante una Messa, rievoca la nascita di Gesù prendendo in mano un putto raffigurante Gesù bambino; da lì ebbe origine la tradizione del *presepe*.

\*Tra il 1224-26, ormai gravemente malato e quasi completamente cieco, si ritira spesso in solitudine nell'Eremo delle Carceri ed in altri luoghi solitari e in quegli anni compone il *Cantico delle Creature*. Nel 1224, mentre pregava sul monte della Verna, donato a Francesco e ai suoi frati dal conte Orlando Catani, rimasto rapito dalla sua personalità, (dove ora sorge un santuario) Francesco ebbe la visione di un Serafino crocifisso e, riavutosi dalla visione, si trovò le **stigmati** su mani e piedi. Questo episodio gli meritò l'appellativo di *Alter Christus*.

\*In questi ultimi anni di vita Francesco è tormentato da vari mali (al fegato e agli occhi) che i medici non riescono a lenirgli. Nel giugno del 1226, dopo una notte tormentata, detta il suo Testamento che entra a far parte delle Regole dei frati minori. Nel mese di settembre, sentendosi avvicinare la morte, chiede di essere trasportato alla Porziuncola dove la sera del 3 ottobre muore.

Il suo corpo viene trasportato per tutta Assisi tra due ali di folla fino a San Damiano per essere mostrato a Santa Chiara e alle sue consorelle e viene sepolto nella chiesa di San Giorgio. Da qui viene definitivamente trasferito nella Basilica di San Francesco nel 1230.

## **Genio religioso**

- Lo studioso ebreo Alon Goshen-Gottstein, fondatore dell'Istituto Elia per il dialogo tra le fedi, ha avuto l'intuizione di estendere la categoria di "patrimonio dell'umanità" dai luoghi e dagli artefatti alle persone che hanno lasciato una impronta indelebile nella storia religiosa dell'umanità, applicando ad essi la categoria di "GENIO RELIGIOSO" e nel 1972, anno della convenzione dell'UNESCO che istituiva la categoria di Patrimonio dell'Umanità, il filantropo angloamericano Templeton istituì un premio annuale al "genio religioso", poi riveduto dall'Istituto Elia per il dialogo tra le fedi che lo estese a personalità non più viventi, una sorta di premio Nobel in campo religioso con l'intento di individuare alcuni uomini dotati di qualità spirituali universalmente riconosciute e tali da essere considerate patrimonio dell'intera umanità.

- requisiti del genio religioso: amore, purezza, umiltà, atteggiamento di resa nei confronti di un potere superiore, logica dell'imitazione.

- Il genio religioso non si identifica con il santo.

Il *santo* può non lasciare un segno nella storia, può restare nascosto, il genio no perché ha dei caratteri di novità ed originalità che lo rendono universale- Non è neanche un “*dottore*” nel senso che vi dà la Chiesa cattolica con riferimento a chi esercita un magistero di ampio respiro perché il genio religioso ha la capacità di parlare anche al di fuori della cerchia di chi condivide lo stesso credo religioso.

### **Conversione di Francesco**

*-“Il Signore concesse a me, frate Francesco, d’incominciare così a far penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; e il signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo”.*

- Francesco ebbe la sua chiamata davanti al Crocifisso di san Damiano da cui partì una voce che gli diceva: *Và Francesco, ripara la mia Chiesa che, come vedi, va tutta in rovina!*

**Francesco delle lacrime.** Francesco non è l’uomo dei sorrisi a buon mercato dell’agiografia francescana, il Francesco della perfetta letizia, il giullare di Dio, che parla al lupo e canta trasognato la bellezza delle creature. Questi sono frutti sbocciati al vertice della sua ascesa. Prima c’è stato un dramma. Francesco Ha pianto molto durante la sua vita. È diventato cieco per il troppo piangere. Quando scrive il Cantico delle Creature è ormai cieco e non vede più nessuna creatura con gli occhi del corpo. La sua sofferenza e il suo pianto sono di chi ha portato su di sé il giudizio di Dio sul peccato, tanto da meritare a FR, per questo e per altri motivi, l’appellativo di ***Alter Christus***

### **Predicazione**

- Bisogna distinguere il **Francesco che predica dal Francesco predicato**, il primo più asciutto ma fedele alla realtà storica, il secondo forse più gradevole, affidato ai racconti della devozione popolare.
- Tra i primi si annoverano 3 lettere circolari scritte prima di morire, una a tutti i cristiani religiosi e laici, una ai chierici e una terza ai reggitori dei popoli.
- in quella a tutti i cristiani egli invita a lodare Dio sopra ogni cosa *“ogni creatura che è in cielo e in terra e nel mar e nella profondità degli abissi renda a Dio lode, gloria e onore e benedizione, poiché egli è la nostra virtù e la nostra forza. Egli che solo è*

*buono, che solo è altissimo, che solo è onnipotente e ammirabile, glorioso e santo, degno di lode, benedetto per gli infiniti secoli dei secoli...* "(pag. 249). Poi invita tutti a distaccarsi dalle cose materiali *"gli uomini perdono tutte le cose che lasciano in questo mondo"* e narra l'apologo del moribondo impenitente (pag 255), in cui traccia il profilo di un uomo che, per l'attaccamento ai suoi averi, trascura fin sul letto di morte, di riparare le ingiustizie commesse e, appena spirato, *"i parenti, gli amici gli prendono il patrimonio e se lo dividono e poi dicono: maledetta sia la sua anima poiché poteva darci e acquistare più di quanto non acquistò"*. Alcuni studiosi videro in ciò un impegno sociale di Francesco a favore dell'affrancamento dal feudalesimo, dall'accumulo spropositato di ricchezze materiali e privilegi che lo caratterizzavano, ma per Cantalamessa non è così, egli aveva di mira innanzi tutto la lettera del Vangelo

– Francesco al Clero: *"a tutti i chierici sulla riverenza al Corpo del Signore"*(pag 268), *Vi scongiuro tutti o fratelli, baciandovi i piedi e con tutto l'amore di cui sono capace, che prestiate, per quanto potete, tutto il rispetto e tutta l'adorazione al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo.....Udite fratelli miei, se la beata Vergine Maria è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo seno; se il Battista beato tremò di gioia e non osò toccare il santo capo del Signore; se è venerato il sepolcro nel quale, per qualche tempo egli giacque; quanto deve essere santo, giusto, degno colui che Lui non già morituro, ma eternamente vivente e glorioso, Lui, sul quale gli angeli desiderano volgere lo sguardo, accoglie nelle proprie mani, riceve nel cuore e con la bocca, offre agli altri perché lo ricevano?*

– Francesco ai governanti: (pag 275): *"considerate e vedete che il giorno della morte si avvicina. Vi supplico perciò, con tutta la reverenza di cui sono capace, di non dimenticare il Signore, assorbiti come siete dalle cure e preoccupazioni di questo mondo e di non deviare dai suoi comandamenti ,...E siete tenuti ad attribuire al Signore tanto onore fra il popolo a voi affidato, che ogni sera si annunci, mediante un banditore o qualche altro segno, che siano rese lodi e grazie all'onnipotente Signore Iddio da tutto il popolo"*-

i governanti rendano lode a Dio e ogni sera mediante banditore, ricordino al popolo di fare lo stesso. (come i muezzin dall'alto dei minareti, come forse appreso dal viaggio in oriente). Come mai non invita a esercitare l'autorità come servizio, come aveva fatto *all'interno del suo Ordine dove non dovevano esservi superiori e capi ma*

*solo ministri e servi? Perché egli è un “riformatore per via di santità” (di esempio) e non “per via di critica”*

### **San Francesco messaggero di pace**

Nella *Regola* prescrive ai frati che in qualunque casa entrino dicano “il Signore ti dia pace” e nel *Testamento* afferma che fu il Signore stesso a rivelargli di rimettere in vigore questo saluto biblico.

In tutte le sue *lettere* comincia con la benedizione aronitica della Bibbia (Numeri6,25): *“il Signore volga a te il suo sguardo e ti dia pace”*

Mandando i suoi frati a predicare diceva loro: *“andate carissimi a due a due per le varie parti del mondo e annunciate agli uomini la pace”*, così scrive il suo biografo Tommaso da Celano.

Dalle fonti si apprende che ai primordi dell’Ordine un frate istruito da Francesco salutava tutti dicendo *il Signore vi dia pace* ma non tutti apprezzavano e qualcuno, meravigliato per la novità di quel saluto, si indispettava. Il frate chiese a Francesco di potere usare un altro saluto ma Francesco gli rispose di insistere perché a volte non tutti comprendono subito le cose di Dio, ma prima o poi verranno comprese. *Pax et Bonum – Pace e Bene* diverrà poi il motto del movimento francescano

La pace di cui parla FRANCESCO non è solo quella interiore. In una sua famosa predica (nel capitolo delle Stuoie) esortò i frati ad *avere concordia e pace con Dio, con gli uomini e con la propria coscienza*.

E particolarmente a cuore gli stava la pace ecclesiastica in un’epoca di dissidi interni alla Chiesa.

Diceva *“sappiate che il bene delle anime e la salvezza dei popoli meglio si possono raggiungere se si è in pace che in discordia con il clero”*

La pace di Francesco ha anche una dimensione politica di pace nella città e tra le città. Francesco fu attivamente operatore di pace ad Arezzo, Siena, Bologna, Roma e ovviamente ad Assisi.

L’episodio del lupo di Gubbio è simbolico *“io voglio frate lupo far la pace fra te e costoro sicchè tu non li offenda più ed essi ti perdonino ogni passata offesa e né gli uomini né i cani ti perseguitino più”*

Il fondamento di questa forte intuizione pacifista in FRANCESCO ha un riferimento teologico. Nella *Regola* egli riporta come normativo per i frati il detto di Cristo: *Voi poi siete tutti fratelli. Non chiamate nessuno sulla terra padre vostro perché uno solo è il vostro Padre quello che sta nei cieli*

Ma anche un fondamento cristologico. Ai piedi del crocifisso di San Damiano Francesco ode una voce che gli affida un mandato: *Va Francesco e ripara la mia Chiesa...* Il crocifisso di S.Damiano è divenuto simbolo universale di pace.

### **Pace e perdono**

Francesco fu concretamente operatore di pace e il presupposto della pace è il perdono. Il Vescovo e il Podestà di Assisi erano in rotta tra di loro, il Vescovo aveva scomunicato il Podestà e questi aveva decretato l'embargo verso l'altro, nessuno poteva vendere o comprare niente dal Vescovo. Francesco non riusciva ad accettarlo e provava vergogna per loro. Si racconta che un giorno fece in modo che i due contendenti si riunissero in episcopio e fece cantare pubblicamente da un frate una strofa che aveva composto ed aggiunto al Cantico di Frate Sole: *Laudato s'ì mi Signore per quelli ke perdonano per lo tuo amore*. I due avversari si abbracciarono riconoscendo ognuno i suoi torti e perdonandosi a vicenda.

Insegnamento per i politici; se si usasse di più il dialogo, la trattativa e la mediazione (che è un perdono implicito) molte situazioni incancrenite si smuoverebbero.

### **Francesco pioniere del dialogo con l'Islam**

Verso fine estate del 1219, durante l'assedio di Damietta in Egitto, Francesco uscì con un compagno dal campo dei Crociati e alle guardie nemiche che lo arrestarono chiese di essere condotto dal sultano al-Kamil.

Non sappiamo cosa si dissero i due ma il sultano lo lasciò parlare e nel congedarlo gli disse *prega per me perché Dio si degni mostrarmi quale legge e fede gli è più gradita*. Non conosciamo le parole che usò Francesco in quella occasione, ma sappiamo, per averne trovato riscontro in più occasioni, che egli aveva fatto sua la massima risalente a Dionigi l'Aeropagita del VI secolo secondo cui *non si devono confutare le opinioni degli altri, né si deve scrivere contro un'opinione o una religione che sembra non buona. Si deve scrivere solo a favore della verità e non contro gli altri*.

E al ritorno in Italia nella *Regola non bollata*, infatti, Francesco stabilì come si dovevano comportare i frati negli incontri con i Saraceni e gli altri infedeli:

*I frati poi che vanno tra gli infedeli possono ordinare i rapporti spirituali in mezzo a loro in due modi. Un modo è che non facciano liti o dispute ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro modo è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché credano in Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo, creatore di tutte le cose e nel Figlio Redentore e Salvatore*

Inoltre Francesco trasse insegnamento dalla pratica religiosa musulmana e rientrato in patria, nella lettera ai reggitori dei popoli, scrive: *e dovete dare al Signore tanto onore tra il popolo a voi affidato, che ogni sera un banditore proclami o altro segno annunci che siano rese lodi e grazie all'Onnipotente Signore Iddio da tutto il popolo.*

### **LA vita e la regola di Francesco e dei Frati Minori**

Gli elementi caratterizzanti la figura di Francesco e dei frati minori, secondo Cantalamessa, sono gli stessi che contraddistinguevano il gruppo di Gesù e dei suoi discepoli, che, al pari dei francescani, gli studiosi definiscono dal punto di vista sociologico **“carismatici itineranti”** (per il carattere profetico della predicazione “in movimento”).

Tali elementi sono la **predicazione, la preghiera e la povertà**

**Predicazione:** dice Cantalamessa, c'è la predicazione del “pastore” e c'è quella del “pescatore” di uomini. Mentre tra i Protestanti si dedica molta attenzione a questo aspetto, in ambito cattolico, oggi, il ruolo del predicatore è inteso come **“pastore”**, rivolto cioè a persone già credenti, appunto da “pascere”, spesso con un approccio al fedele di tipo moralistico, e non come **“pescatore”** rivolto a persone da convertire o che si sono allontanate

Francesco, con la sua predicazione itinerante aveva molto chiaro questo, cioè la sua predicazione aveva un carattere kerigmatico e non moralistico e andava dritto al cuore del messaggio pasquale del Vangelo.

**Preghiera:** ci sono 2 tipi di preghiera, quella liturgica che è comunitaria ma non spontanea e quella personale che è spontanea ma non comunitaria. La preghiera di lode e adorazione di Francesco, come traspare anche dai suoi cantici, che sono preghiere, aveva entrambe queste caratteristiche

**Povertà:** Essere per i poveri ed essere poveri. La Chiesa ha oscillato tra questi due aspetti e solo il Concilio Vaticano II sottolinea l'esigenza di una Chiesa che sia povera in sé e non soltanto impegnata in opere a favore dei poveri. Non basta una “scelta preferenziale per i poveri” ma occorre una “scelta preferenziale per la povertà”.

Francesco aveva chiari questi 2 aspetti e la sua vita li testimonia entrambi.

### **Natura e grazia**

Uno dei primi compagni di Francesco, constatando il seguito notevole che sin dall'inizio aveva e non riuscendo a darsene una spiegazione, rivolse a bruciapelo a Francesco questa domanda: *perché a te, perché a te, perché a te?* San Francesco risponde: *che è quello che tu vuoi dire?* Disse frate Masseo: *dico, perché a te tutto il*

*mondo viene dietro e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirti e d'ubbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo, tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile, onde dunque a te che tutto il mondo ti venga dietro?*

Risposta di Francesco:

*Vuoi sapere perché a me tutto 'l mondo mi venga dietro? Questo io ho imperciò che gli occhi santissimi di Dio non hanno veduto fra li peccatori nessuno più vile, né più insufficiente, né più grande peccatore di me,....acciò si conosca che ogni virtù e ogni bene è da lui e non dalla creatura*

Cioè, risponde FRANCESCO, per grazia sono quello che sono e non per natura.

La modestia di Francesco gli impedisce di riconoscere a se stesso delle doti naturali, congenite, ritenendo invece di essere spregevole per natura e che quello di buono che ha gli provenga dalla grazia del Signore.

Più realisticamente direi invece che nell'enorme seguito che ha avuto ed ha ancora Francesco, un ruolo determinante giochi il potere seduttivo che esercita il bene che traspare dalle sue opere, dalla testimonianza di tutta la sua vita.

**Bonum est diffusivum sui.**

Paolo Spallino